

Parrocchia di Santa Cristina in Serrada (1656 - 1987). Inventario
dell'archivio

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

Note

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio diocesano tridentino; la redazione dell'inventario è stata curata da Ornella Bolognese, Elena Bertagnolli, Cinzia Groff, Francesca Tecilla socie della cooperativa Koinè e ultimata nel dicembre 2007.

Caratteri del progetto

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature, tranne quelle ancora in uso;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dal nome del fondo, dal nome della serie e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta all'inizio della singola descrizione in alto a sinistra e applicata sul pezzo, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.





Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:



c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
ex.	exeunte
in.	ineunte
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

Sommario

Archivio storico della parrocchia di Santa Cristina in Serrada, 1656 - 1987	6
 Parrocchia di Santa Cristina	9
Ufficio parrocchiale di Serrada, 1656 - 1987	15
Registri dei nati e battezzati, 1761 - 1986	16
Registri dei matrimoni, 1796 - 1987	18
Registri dei morti, 1801 - 1987	20
Registri dei nati, matrimoni e morti degli sfollati di guerra, 1915 - 1918	22
Registri dei cresimati, 1899 - 1985	23
Stati delle anime, 1871 - secolo XX seconda metà	24
Registri degli sponsali, 1908 - 1929	26
Atti matrimoniali, 1803 - 1958	27
Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1832 - 1954	29
Diari delle messe avventizie, 1939 - 1958	30
Registri di cronache e memorie, 1930	31
Registri di cassa del "Comitato pro erigendo oratorio", 1949 - 1959	32
Protocolli degli esibiti, 1906 - 1930	33
Carteggio e atti, 1656 - 1965	34
 Beneficio parrocchiale di Serrada	40
Beneficio parrocchiale di Serrada, 1698 - 1949	44
Carteggio e atti, 1698 - 1949	45
 Chiesa di Santa Cristina	47
Chiesa di Santa Cristina di Serrada, 1707 - 1968	51
Urbari, 1826 - 1907	52
Registri delle rese di conto , 1801 - 1865	53
Resoconti, 1848 - 1956	54
Registri di cassa, 1913 - 1968	56
Registri delle riscossioni degli affitti e dei capitali, 1911 - 1941	57
Carteggio e atti, 1707 - 1957	58
 Legato Ruella di Serrada	60

Legato Ruella di Serrada, 1718 - 1826	62
Urbani, [1826]	63
Carteggio e atti, 1718 - 1806	64
 Confraternita del SS. Sacramento	65
Confraternita del SS. Sacramento di Serrada, 1912 - 1921.....	67
Registri degli iscritti, 1912.....	68
Registri di amministrazione, 1912 - 1921	69
Carteggio e atti, 1912.....	70
 Vicinia di Serrada	71
Documentazione della Vicinia di Serrada, 1792 - 1885	72
Carteggio e atti, 1792 - 1885	73
Indici	74

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Santa Cristina, Serrada (Folgaria), 1964 -



Assorbe : Beneficio parrocchiale, Serrada (Folgaria), 1680 - 1986



Assorbe : Chiesa di Santa Cristina, Serrada (Folgaria), [1430] - 1986



Beneficio parrocchiale, Serrada (Folgaria), 1680 - 1986



E' assorbito da : Parrocchia di Santa Cristina, Serrada (Folgaria), 1964 -



Chiesa di Santa Cristina, Serrada (Folgaria), [1430] - 1986



E' assorbito da : Parrocchia di Santa Cristina, Serrada (Folgaria), 1964 -



Legato Ruella, Serrada (Folgaria), [1660] - sec. XIX seconda metà



Confraternita del SS. Sacramento, Serrada (Folgaria), 1912 - [ante 1928]



Vicinia di Serrada, Serrada (Folgaria), (?) - sec. XIX

superfondo

Archivio storico della parrocchia di Santa Cristina in Serrada, 1656 - 1987 (1)

registri 25, quaderni 4, buste 7, fascicoli 39; metri lineari 3.0

Lingua

Latino, Italiano

Storia archivistica

La documentazione appartenente all'archivio storico della parrocchia di Serrada si trovava temporaneamente depositata presso l'Archivio provinciale di Trento, in attesa del riordino.

Il carteggio era per lo più raccolto in mazzi legati da fascette di carta che riportavano in molti casi una titolazione. Gli atti matrimoniali più recenti erano conservati in una busta. Le quietanze, riferibili ai resoconti, si trovavano raccolte disordinatamente in uno scatolone.

Sui verbali di consegna (in archivio sono presenti dal 1899 al 1949) non ci sono riferimenti relativi a qualche ordinamento e il carteggio viene sempre descritto a fascicoli. Qualche esempio: "un fascicolo di carte riguardanti la congrua curaziale" (consegna 1899); "tre fascicoli degli atti matrimoniali dal 1875-1910 ed altri 10 fascicoli dal 1803-1875" (consegna 1911); "fascicolo dei nati all'estero e fascicolo dei morti all'estero" (consegna 1920); "fascicoli atti di consegna, fassione, capitoli del curato, canonica" (consegna 1930); "documenti di erezione e di privilegi della curazia ... vari fascicoli" (consegna 1949). La situazione rimane invariata anche sulle consegne successive (1).

Nel 1931 fu autorizzata la spesa per l'acquisto di un armadio per uso archivio "per la custodia sottochiave degli atti d'archivio" (2).

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Serrada ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari".

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità.

Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale. Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 (2)

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888 (3)

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989 (4)

Normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, 'Norme per la pubblicazione degli inventari'. (5)

Deliberazione della giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, 'Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi' (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11). (6)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali. (7)

Codice in materia di protezione dei dati personali, D. L. 30/6/03 n. 196 (8)

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dati", Trento, 2006.

Note

(1) Presso l'Ufficio di cancelleria della Curia arcivescovile di Trento esiste una sezione intitolata "Piccolo archivio delle parrocchie" che raccoglie documentazione più recente relativa alle diverse parrocchie della diocesi. Cfr. "Serrada" n. 127, le consegne relative agli anni 1959, 1960, 1965.

(2) Cfr. Chiesa di Santa Cristina di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.

Ente

Parrocchia di Santa Cristina

(9)

1964 -

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Serrada

Storia

La presenza di un luogo di culto nelle adiacenze dell'attuale abitato di Serrada è documentato dal 1430, ma la popolazione, per sopperire ai propri bisogni spirituali, doveva recarsi a Folgaria e assistere alle funzioni nella chiesa di S. Lorenzo. La primitiva cappella era situata su un dosso, in prossimità dell'antico insediamento dei primi abitanti di Serrada. Col passare del tempo la popolazione trasferì la propria residenza più a valle e questo segnò il progressivo abbandono della chiesetta, che non fu però sostituita con altra fabbrica. Fu solo nella seconda metà del XVII secolo che, grazie alle disposizioni testamentarie dei fratelli Giovanni e Maddalena Ruella, la frazione di Serrada poté erigere una propria chiesa, che dedicò a S. Cristina e dotò del necessario per il culto; nel 1670 fu concessa la facoltà di celebrarvi la santa messa (1).

La chiesa di Serrada serviva anche la popolazione di Guardia ed entrambe le vicinie partecipavano al suo mantenimento. Lamentando i disagi che la gente doveva sopportare per la distanza dalla parrocchiale, la vicinia di Serrada avanzò la richiesta di avere un proprio sacerdote che garantisse stabilmente la cura di quelle anime. Il 5 febbraio 1680, con decreto emesso dal vicario generale Girolamo Battaglia, fu concessa la facoltà "manutenendi sacerdotem" (2) e agli abitanti della frazione spettò il diritto di nominarlo. La popolazione di Serrada ottenne così il proprio cappellano diventando ufficialmente una espositura della parrocchia di Folgaria. Il cappellano, pur dipendente dal parroco, era posto in modo definitivo fuori dalla sede parrocchiale e per questo motivo veniva chiamato "esposto". Il primo di cui si abbia notizia fu Matteo Cappelletti, al quale fu concessa nel gennaio del 1689 la licenza di celebrare la messa in tutti i giorni festivi nella chiesa di S. Cristina (3).

Le vicinie di Serrada e Guardia si erano impegnate a mantenere il proprio sacerdote al quale corrispondevano un salario ricavato da una sorta di tassazione praticata ad ogni nucleo familiare. Nel 1698 i rappresentanti delle vicinie acquistarono un locale che adibirono a canonica e nel contempo sottoscrissero l'impegno alla sua manutenzione. La presenza del sacerdote garantiva quindi la celebrazione della prima messa quotidiana e di quella festiva, ma non era concessa alcuna facoltà riguardo ai sacramenti. Nel 1708, in seguito alla visita pastorale, fu decretato che il sacerdote di Serrada potesse amministrare il sacramento dell'Estrema Unzione e si faceva appello ai rappresentanti della Vicinia affinché provvedessero la chiesa di un idoneo arredo per la custodia dell'olio santo (4).

Secondo quanto imposto dai capitoli il cappellano doveva recarsi alla chiesa di S. Lorenzo nelle feste di Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini, S. Lorenzo, Assunzione, Natale e SS. Rosario. Naturalmente anche la popolazione di Serrada era costretta a recarsi a Folgaria per assistere a quelle solenni funzioni e così, nel 1710, i suoi rappresentanti rivolsero al vescovo la preghiera di concedere la facoltà al proprio curato di celebrare la messa nella chiesa di Serrada

anche in quelle occasioni e permettere così anche alle persone più deboli di assistere a quelle funzioni (5). Non si sa se la richiesta ebbe in quel tempo esito felice.

Si dovette attendere il 1752 per veder concessa alla chiesa di S. Cristina la custodia del SS. Sacramento; tra le condizioni imposte ai vicini per tale concessione erano previste anche la consegna della chiave del tabernacolo al parroco di Folgaria e il divieto assoluto di fare processioni ed esposizioni o istituire confraternite nel nome del Santissimo (6). La difficoltà e il conseguente pericolo di condurre i neonati alla parrocchiale per ricevere il battesimo indusse la popolazione di Serrada ad avanzare richiesta per ottenere il diritto di battistero per la propria chiesa; la concessione arrivò l'11 marzo 1761 (7) e con la registrazione di una nascita avvenuta il 21 marzo ebbe inizio anche il primo registro dei nati e battezzati di Serrada. Nel 1787 la frazione ottenne il permesso di costruire il proprio cimitero e la Vicinia, anche in quell'occasione, si impegnò con il parroco affinché fossero mantenuti illesi i suoi diritti, corrispondendo inoltre indennizzi per i mancati ricavi dai diritti di stola (8). I rapporti tra l'espositura e la parrocchia appaiono in questa prima parte fondamentalmente corretti; non mancavano naturalmente le lamentele da parte della chiesa soggetta per le corresponsioni dovute alla matrice, ma questo faceva parte dell'immane percorso verso la propria indipendenza. Un richiamo al parroco di Folgaria per il mancato rispetto delle prescrizioni sovrane arrivò dall'Ufficio circolare di Rovereto nel luglio 1795 (9). Secondo quanto era stato prescritto "ogni curato o capellano esposto in cura d'anime, quando non gli sia stata conferita dall'Ordinariato la immediata giurisdizione ecclesiastica indipendente da qualsiasi parroco, deve almeno esser fornito dal concerned parroco, cui è soggetta la rispettiva cura o capellania, colla perpetua delegazione per tutte le funzioni di cura d'anime senza distinzione ed in conseguenza anche per l'amministrazione de rispettivi sacramenti. Da ciò ne risulta che i curati delle quattro vicinie estere di Folgaria (10) ... debbano almeno dal parroco di Folgaria esser perpetuamente delegati a tutte le funzioni di cura d'anime, e perciò anche alla somministrazione del sacro fonte ai neonati, alla congiunzione matrimoniale, alla sepoltura dei morti e simili". Il cappellano di Serrada ottenne di conseguenza la delegazione per celebrare i matrimoni e con la registrazione del matrimonio celebrato il 18 luglio 1796 si apre il primo registro dei matrimoni di Serrada. In questo stesso periodo la frazione di Guardia si staccò dalla cura d'anime di Serrada: con decreto aulico del 16 gennaio 1795 essa fu infatti eretta in cappellania esposta della parrocchia di Folgaria e il primo febbraio i suoi rappresentanti stipularono l'atto di rinuncia alla dipendenza dal curato di Serrada, ringraziandolo "di tutto e per tutto quello che fece a nostra contemplazione, quando aveva obbligo di attendere alla nostra salute ed utilità spirituale" (11). La vicinia di Guardia, avendo concorso a tutte le spese per il mantenimento della chiesa di Serrada e del suo curato, si riservava in quell'occasione il diritto "di far batezare dal signor curato del luogo li fanciulli che nasceranno fin all'erezione d'un fonte battesimale, come anche quello di poter levare col mezzo del nostro signor cappellano esposto il SS. Sacramento in caso di bisogno per gli infermi" (12).

Nel 1800 i rapporti tra il parroco di Folgaria e il curato di Serrada si fecero tesi: il 16 aprile di quell'anno l'arciprete Giuseppe Misturi, rivolgendosi direttamente al vescovo di Trento, lamentò che il curato di Serrada "il giorno di Pasqua ha ardito di pubblicare nella chiesa di detta cura due matrimoni senza mia permissione ... mentre fu sempre costante costume di pubblicare in parrocchia ... alla quale sola, e non a lui, si compete tale diritto" (13); qualche giorno dopo, il 27 aprile, l'arciprete si rivolse ancora all'autorità vescovile affinché richiamasse quel curato "perché non ha mandate le pubblicazioni alla parrocchia e perché determinò senza permissione del parroco di far la processione il giorno di San Marco ... e le Rogazioni senza mia licenza" (14). Il curato di Serrada, don Giorgio Zanella, si rivolse all'Ufficio Spirituale respingendo tutte le accuse dell'arciprete (15), che per l'ennesima volta lamentò al vescovo che il curato "ha con la sua solita temerarietà cantato il patrocinio di Santa Cristina, cioè la s. messa che è diritto del parroco ...; ed ancora si fece a lui rendere i conti di questa chiesa di Serada, quali e per diritto parrocchiale e per la stessa legge

sovrana, non ai cappellani esposti ma al solo parroco devonsi rendere" (16) e chiese un intervento ufficiale. Il curato, rispondendo all'autorità vescovile il primo agosto, rilanciò le accuse precisando che "nel corso d'anni 22 più volte cantai messa nel giorno del Titolare senza alcuna opposizione parrocchiale" (17). Non è dato sapere come si concluse la questione, ma già dall'ottobre dello stesso anno don Zanella risulta curato a Canal S. Bovo. Per un anno la cura d'anime di Serrada rimase vacante. Il parroco di Folgaria e la vicinia di Serrada concordavano però con la necessità di rivedere i capitoli per il curato; entrambe le parti presentarono all'Ufficio Spirituale, tra febbraio e marzo 1801, la loro proposta e i capitoli furono discussi e riveduti punto per punto. L'autorità competente deliberò, tra l'altro, "per ultimare le questioni insorte fra il parroco di Folgaria ed il popolo di Serrada in punto dei capitoli da osservarsi dal novello curato" (18) che le pubblicazioni matrimoniali si dovevano fare sia a Folgaria che a Serrada, che previo consenso dell'Ufficio Spirituale si poteva tenere a Serrada la processione del Santissimo, che i viglietti pasquali si dovevano ricevere dalla parrocchiale, che il curato fosse tenuto ad inviare al parroco, in marzo e in ottobre, tutte le matricole; che dall'ufficio curaziale non potessero essere rilasciati attestati anagrafici e che la sepoltura di tutti i morti della Vicinia spettasse al curato quando fosse invitato un solo sacerdote. I capitoli furono poi approvati dalle autorità ecclesiastica e politica. La formale convenzione tra il parroco e i rappresentanti di Serrada fu firmata il 31 luglio 1801, data in cui si vuole eretta la curazia di Serrada. In ottobre finì la vacanza con la nomina del curato Michele Oberbizer che resse il suo mandato per quasi trent'anni. Il curato diede inoltre inizio al primo registro dei morti della curazia: la prima registrazione porta la data del 6 ottobre 1801.

Per più di un secolo la storia della curazia di Serrada non registra particolari avvenimenti, se non il susseguirsi delle diverse personalità dei curati che la governarono e che variamente lasciarono la propria impronta nella comunità. Rispondendo alle domande per la visita pastorale del 1911 il curato don Giuseppe Gaggia scrisse: "Qui si fanno tutte le funzioni come nella parochia, anche nella settimana santa, tranne la benedizione del fonte, si celebrano matrimoni e si seppelliscono i morti senza intervento del parroco" (19).

Nel frattempo il paese di Serrada era cresciuto, demograficamente ma anche economicamente, grazie alla vocazione turistica del luogo. Questi motivi nel 1953 indussero i rappresentanti delle famiglie di Serrada ad inoltrare all'Ordinariato la richiesta di elevare la curazia al titolo di parrocchia motivando "conveniente tale nomina anche per dare al paese di Serrada quella posizione religiosa che turisticamente ha già acquistato" (20). Dall'ufficio parrocchiale di Folgaria giunse il completo appoggio alla richiesta. Trascorsero ancora dieci anni da quella domanda, anni impegnati ad acquisire il capitale necessario all'erezione della parrocchia. Il 10 novembre 1963 i capifamiglia di Serrada dichiararono ufficialmente di rinunciare al diritto di patronato circa la scelta del proprio curato in favore del vescovo di Trento (21). Con decreto del 3 febbraio 1964, entrato in vigore il primo marzo, il vescovo Alessandro Maria Gottardi eresse a parrocchia la frazione di Serrada smembrandola dal territorio della matrice di Folgaria (22). Nel decreto veniva precisato che in occasione dell'annuale celebrazione della festa di S. Cristina, l'arciprete-parroco di Folgaria dovesse essere invitato alla festa; nello stesso decreto venivano anche determinati i confini della nuova parrocchia.

La parrocchia di Serrada rientra attualmente nel decanato di Folgaria e con D.M. del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 522).

ELENCO DEI CURATI E PARROCI DI SERRADA (23)

[1680-1689]	Matteo Cappelletti
1725	Domenico a Sancto
?	Nicola da Terragnolo
1732	Lorenzo Zighele
1735	Giuseppe Schiavi
1740	Cristiano Pedrazzi
1750	Antonio Santoni
1761-1775	Matteo Tecilla
1776-1778	Giacomo Valzolgher
1778-1779	Giorgio Dal Bosco
1779-1800	Giorgio Zanella
1801-1830	Michele Oberbizer
1830-1838	Francesco Piazza
1839-1847	Simeone Prezzi
1847-1851	Antonio Carmelini
1852-1853	Francesco Rosà
1853-1873	Bartolomeo Paoli
1874-1898	Andrea Baldessari
1899-1910	Daniele Portolan
1911-1912	Giuseppe Gaggia
1913-1918	Benedetto Bonapace
1919-1930	Lino Piazzola
1931-1945	Luigi Moresco
1946-1949	Evaristo Forrer
1949-1958	Francesco Boninsegna
1959-1963	Simone Lauton (parroco e decano di Folgaria, svolse le funzioni di amministratore parrocchiale)
1964-1973	Alberto Pinamonti (primo parroco di Serrada)
1974-1986	Livio Rella
1987-1989	Giovanni Raffaelli (parroco e decano di Folgaria)
1990-1991	Paolo Gius
1992-2000	Giampietro Baldo (parroco e decano di Folgaria)
2001-	Giorgio Broilo (parroco e decano di Folgaria)

Condizione giuridica

Ente privato

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale (24). Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Folgaria

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222 (10)

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stesa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento (11)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, Atti visitali

Archivio diocesano tridentino, Libro B

Bibliografia

- AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985 (12)
- BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910 (13)
- BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765 (14)
- COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986 (15)
- LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997 (16)
- TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970 (17)
- GIUS P., VALLE, A., *La Chiesa di S. Cristina*, Rovereto, 1990 (18)
- WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932 (19)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

- (1) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (2) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (3) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (4) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.
- (5) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Atti visitali, n. 30, c. 84.
- (6) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (7) Notizia della concessione del battistero si trova all'inizio del primo registro dei nati e battezzati.
- (8) Cfr. Chiesa di S. Cristina di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (9) Copia del richiamo si trova in Chiesa di S. Cristina di Serrada, Urbari, reg. 1.
- (10) Serrada (con Guardia), Nosellari, Mezzomonte e S. Sebastiano.
- (11) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 9.
- (12) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 9.
- (13) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, (102), n. 123.
- (14) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, n. 134.
- (15) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, n. 144.
- (16) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, n. 217.
- (17) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, n. 217.
- (18) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, (105), n. 209.
- (19) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.
- (20) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 23.
- (21) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 23.
- (22) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 23.
- (23) L'elenco dei curati dal 1725 al 1750 è ripreso da "La chiesa di S. Cristina", a cura di PAOLO GIUS e ARMANDO VALLE, Rovereto, 1990.
- (24) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'Enciclopedia del diritto, Giuffrè, Varese, 1958-1995.

fondo A

Ufficio parrocchiale di Serrada, 1656 - 1987

(20)

registri 19, buste 5, fascicoli 27

Soggetti produttori

Parrocchia di Santa Cristina, 1964 -

(21)

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Lingua

Italiano, Latino

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione in quanto l'ente è ancora attivo.

Esistenza e localizzazione delle copie

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale. Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Registri dei nati e battezzati, 1761 - 1986

registri 3

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie raccoglie tre registri dei nati e battezzati nella cura di Serrada a partire dal 1761, anno in cui ottenne il permesso di erigere il fonte battesimale.

Il primo registro è redatto, per la prima parte, in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini; le registrazioni della seconda parte sono effettuate in lingua italiana e su tabella prestampata e come gli altri due registri della serie contengono, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi. Dalla fine del 1825 sulle registrazioni compare il nome della levatrice (mammana) che ha assistito al parto.

Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici si specifica che viene sempre segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

A 1.1

(23)

"Libro dei nati N. I"

1761 marzo 21 - 1872 luglio 2

pp. 1-32 (1): nati e battezzati, 1761 mar. 21-1784 set. 27;

pp. 1-8, cc. sd 9-142 (2): nati e battezzati, 1784 mag. 28 (3)-1872 lug. 2

A p. 1 (I parte): annotazione di una morte, 1788 set. 8; elenco dei ministri battezzanti con relativo numero di battesimi impartiti, s.d.;

a p. 2 (I parte): trascrizione di un ordine dell'arciprete di Folgaria Giovanni Battista de Mersi relativo alla formazione dell'indice e ai diritti parrocchiali, 1779 mag. 2;

a p. 3 (I parte): all'inizio delle registrazioni annotazione relativa alla concessione del battistero (4), 1763 set. 28;

a c. sd 27: annotazione relativa al passaggio dei Francesi in prossimità di Lavis, 1797 gen. 29;

a c. sd 50: annotazione del segretario dello stato civile del comune di Folgaria relativa alla tenuta delle registrazioni, 1815 nov. 27

latino, italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 32, 8; cc. sd 9-142, con indice alfabetico (5) a rubrica riferito alla seconda parte alla fine n.n.

Note

(1) Si tratta di un fascicolo di formato più piccolo che è stato legato al registro; esso riporta registrazioni effettuate in lingua latina e in forma discorsiva.

(2) Le registrazioni sono effettuate in lingua italiana su tabella prestampata.

(3) Le prime quattro registrazioni sono riprese dalla prima parte.

(4) Il fonte battesimale fu concesso l'11 marzo 1761.

(5) I nati fino alla fine del 1812 sono indicizzati secondo il nome di battesimo; dal 1813 si indicizza secondo il cognome del battezzato.

A 1.2

(24)

"Libro dei nati N. II"

1872 luglio 23 - 1942 novembre 29

italiano

Registro, carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 68 (1), 71-94, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n. (2)

Note

(1) Una annotazione del curato don Lino Piazzola avverte che "le due carte qui mancanti vennero tolte non si sa da chi né quando".

(2) Sulla prima carta dell'indice si legge: "Indice 15 giugno 1872".

A 1.3

(25)

"Libro dei nati e battezzati in Serrada dal 1943-1987"

1943 gennaio 15 - 1986 agosto 15

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, cc. sd 31, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei matrimoni, 1796 - 1987

(26)

registri 3

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

I primi due registri sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi. L'ultimo registro è strutturato e compilato secondo le norme concordatarie.

A 2.1

(27)

Registro dei matrimoni

1796 luglio 18 - 1922 novembre 23

A p. 41: elenco dei curati con relativo numero di matrimoni celebrati, 1894 ago. 24

*italiano**Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 229 (bianche alcune pp.), con indice alfabetico a rubrica alle pp. 1-40*

A 2.2

(28)

"Registro matrimoni della curazia di Serrada dal 1923 (1) al 1942"

1924 marzo 1 - 1942 maggio

italiano

Registro, carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 27, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Nel 1923 non fu celebrato alcun matrimonio.

A 2.3

(29)

"Libro dei matrimoni. Vol. III"

1942 ottobre 28 - 1987 dicembre 12

italiano

Registro, carta, legatura in carta, pp. 84, con indice alfabetico alla fine n.n.

Registri dei morti, 1801 - 1987

(30)

registri 2

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

I registri sono redatti in lingua italiana su tabella prestampata.

Sulle registrazioni compare la causa della morte e dalla seconda parte del 1910 anche il nome del medico che attesta il decesso.

A 3.1

(31)

Registro dei morti

1801 ottobre 6 - 1928 settembre 10

Alla lettera A dell'indice: elenco dei curati di Serrada con prospetto relativo alle loro officature, 1858 ago.;

a p. 17: annotazione del segretario dello stato civile del comune di Folgaria relativa alla tenuta delle registrazioni, 1815 nov. 27;

a p. 88: annotazione relativa alla benedizione del cimitero, 1856 lug. 24;

a p. 179: annotazione del curato Lino Piazzola relativa all'anno trascorso senza alcun caso di morte (1), 1927 mag. 18.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 181, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Note

(1) Sulla chiesa era stata issata "bandiera bianca" a significare che era trascorso un anno intero senza alcun caso di morte di gente di Serrada, neanche all'estero. Dal 18 maggio 1926 al 13 febbraio 1928 non vi furono decessi.

A 3.2

(32)

"Registro morti della curazia di Serrada dal 1 gennaio 1929 al ****"

1929 febbraio 3 - 1987 settembre 16

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 81, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie A 4

Registri dei nati, matrimoni e morti degli sfollati di guerra, 1915 - 1918 (33)

registri 1

A 4.1 (34)

"Nati, morti e matrimoni fuor di Serrada durante la guerra mondiale 1914-1918"

1915 luglio 9 - 1918 novembre 25

pp. 1-6: "Nati", 1915 set. 12-1917 ott. 22;

pp. 7-19: "Morti", 1915 lug. 9-1918 nov. 2;

pp. 23-25: "Soldati caduti", 1918 apr. 14; 1918 nov. 25.

italiano

Quaderno, carta, legatura in carta, pp. 25 (bianche alcune pp.)

serie A 5

Registri dei cresimati, 1899 - 1985

(35)

registri 1

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

A 5.1

(36)

"Registro dei cresimati 1899"

1899 agosto - 1985 aprile 14

italiano

Registro, carta, legatura in tela, cc. sd 22

Stati delle anime, 1871 - secolo XX seconda metà

(37)

registri 3

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile. La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati. Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili. Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239). Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 52 (38)

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319 (39)

A 6.1

(40)

"Popolazione di Serrada 1876"

1876 (con aggiornamenti fino al 1888)

Stato della popolazione di Serrada suddiviso secondo le località (1).

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, con appigli, cc. sd 89, p. 90

Note

(1) Slosseri, Rueli, Filzi, Plota, Foreri.

A 6.2 (41)

Anagrafe

sec. XX prima metà

Stato della popolazione di Serrada suddiviso secondo le località (1).

italiano

Registro a rubrica, carta, legatura in mezza tela, cc. sd 147, p. 148, con indice alfabetico a rubrica alle cc. sd 139-147, p. 148

Note

(1) Slosseri, Schirri, Rensi, Rueli, Filzi, Roneri, Plota, Foreri, Bioncheri.

A 6.3 (42)

"Anagrafe della curazia di Serrada"

sec. XX seconda metà

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 79

serie A 7

Registri degli sponsali, 1908 - 1929

(43)

registri 1

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" (cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

A 7.1

(44)

"Registro sponsali Serrada dal 1908 al ***"

1908 aprile 25 - 1929 marzo 23

italiano

Registro, carta, legatura in tela, pp. 37

Atti matrimoniali, 1803 - 1958

(45)

fascicoli 5

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 174-175 (46)

A 8.1 b. 1 (47)

Atti matrimoniali

1803 - 1873

italiano

Fascicolo, carta, cc. 349 n.n.

A 8.2 b. 2 (48)

Atti matrimoniali

1875 - 1890

italiano

Fascicolo, carta, cc. 218 n.n.

A 8.3 b. 3 (49)

Atti matrimoniali

1891 - 1930

italiano

Fascicolo, carta, cc. 393 n.n.

A 8.4 b. 4

(50)

Atti matrimoniali

1931 - 1938

italiano

Fascicolo, carta, cc. 374 n.n.

A 8.5 b. 5

(51)

Atti matrimoniali

1940 - 1958

italiano

Fascicolo, carta, cc. 413 n.n.

serie A 9

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1832 - 1954 (52)

fascicoli 4

A 9.1 b.1 (53)

Carteggio e atti

1832 - 1950

Richieste di certificazioni, prospetti anagrafici, notificazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia, rinnovazione di matrimonio e battesimo di protestanti, rettifica di stato civile, permessi di seppellimento, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 53

A 9.2 b. 1 (54)

"Nati all'estero"

1879 - 1943 (1)

Notificazioni di nascite avvenute fuori parrocchia.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 32

Note

(1) Gli estremi si riferiscono alle date dei documenti.

A 9.3 b. 1 (55)

"Morti all'estero"

1879 - 1950 (1)

Notificazioni di decessi avvenuti fuori parrocchia.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 56

Note

(1) Gli estremi si riferiscono alle date dei documenti.

A 9.4 b. 1 (56)

"Matrimoni fatti all'estero"

1883 - 1954 (1)

Notificazioni e atti di matrimoni celebrati fuori parrocchia.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 44

Note

(1) Gli estremi si riferiscono alle date dei documenti.

Diari delle messe avventizie, 1939 - 1958

(57)

registri 2

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386 (58)

A 10.1

(59)

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sanctae Christinae-Serrada" (tit. int.)

1939 gennaio 1 - 1948 ottobre 9

latino

Registro, carta, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

A 10.2

(60)

"Diarium missarum"

1948 ottobre 17 - 1958 luglio 24

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, cc. 58 n.n.

serie A 11

Registri di cronache e memorie, 1930

(61)

registri 1

A 11.1

(62)

"Cronaca di Serrada"

1930 agosto 19 (con seguito del l'8 novembre 1991)

Notizie relative al periodo 1915-1930 scritte dal curato Lino Piazzola alla fine del suo mandato in merito alla cura d'anime, alla chiesa, alle funzioni e alla popolazione. Segue una breve ripresa della cronaca da parte del parroco Paolo Gius.

italiano

Registro, carta, legatura in tela, cc. 12 n.n.

serie A 12

Registri di cassa del "Comitato pro erigendo oratorio", 1949 - 1959 (63)

quaderni 1

A 12.1 (64)

"Pro erigendo oratorio" (1)

1949 agosto 28 - 1959 ottobre 28

Registro delle offerte e delle spese sostenute per erigere l'oratorio.

italiano

Quaderno, carta, legatura in carta, cc. 17 n.n.

Note

(1) L'oratorio deve la sua realizzazione al curato Francesco Boninsegna: alla fine di agosto del 1949, ad un mese dal suo arrivo a Serrada, pensò alla costruzione dell'oratorio quale mezzo educativo e si impegnò a raccogliere i fondi necessari per realizzare la struttura. Alla popolazione promise di non partire dal paese prima della fine della costruzione.

La prima pietra fu posata il 2 aprile 1954 e i lavori si conclusero il 7 marzo 1959.

Alla fine di quell'anno la curazia si rese vacante.

Protocolli degli esibiti, 1906 - 1930

(65)

registri 1

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887).

L'atto di consegna del 1913 rilevava la presenza in archivio di tre protocolli; dalla consegna del 1920 risulta invece solo un registro (1).

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 120-121

(66)

Note

(1) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.

A 13.1

(67)

"Protocollo esibiti 1906-***"

1906 gennaio 2 - 1930 luglio 31 (1)

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 85

Note

(1) Non ci sono registrazioni per gli anni 1916-1918.

Carteggio e atti, 1656 - 1965

(68)

fascicoli 23

A 14.1 b. 1

(69)

Erezione dell'espositura

1656 - 1690

Atto relativo alla compravendita di un terreno nelle vicinanze del "sacellum" (1) di Santa Cristina (1656), atti relativi all'eredità lasciata da Pietro fu Giovanni Ruella per l'erigenda chiesa di Santa Cristina e transazione con l'erede (1661), testamento di Maddalena fu Giovanni Ruella (1665), obbligazione della Vicinia (2) al mantenimento della chiesa di Santa Cristina (1670), licenza di celebrare la messa nella chiesa (1670), copia dell'atto relativo alla facoltà di avere un proprio cappellano esposto (3) (1680), licenza concessa al cappellano don Matteo Cappelletti di celebrare la messa in tutti i giorni festivi (1689), risposta della Sacra Congregazione del Concilio in merito ad un parere (1690).

latino, italiano

Fascicolo, carta, cc. 28

Note

(1) Tempietto, oratorio.

(2) La Vicinia comprendeva anche Guardia.

(3) Il "cappellano esposto" veniva così chiamato perchè posto in modo definitivo fuori della sede parrocchiale, ma ancora dipendente dal parroco stesso.

A 14.2 b. 1

(70)

"Visite pastorali"

1708; 1880 - 1928

Decreti visitali del 1708, atti relativi alle visite del 1880 (programma e domande), 1911 (itinerario, risposte al questionario, decreto visitale) e 1928 (risposte al questionario).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 33

A 14.3 b. 1

(71)

Concessioni, facoltà e privilegi

1708 - 1956

Concessione di ampliare la chiesa e licenza di trasportare dalla vecchia alla nuova chiesa la pietra dell'altare e le reliquie (1708), atti relativi alla concessione di custodire il SS. Sacramento nella chiesa di Santa Cristina (1751-52), erezione della Via Crucis (1756), concessioni e rinnovazioni di indulgenze (1), concessione dell'altare privilegiato (1810), atto di consacrazione della chiesa (1877), facoltà di benedire, facoltà di binare, concessioni relative alla celebrazione di messe, nulla osta alle pubblicazioni matrimoniali in Serrada, dispense dall'astinenza, delegazioni per benedire matrimoni, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 59

Note

(1) L'indulgenza concessa nel 1790 è su supporto pergameneo.

A 14.4 b. 1 (72)

Autentiche delle reliquie

1714 - 1922

N. 5 autentiche.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 7

A 14.5 b. 1 (73)

"Legati"

1718 - 1952

Carteggio e atti relativi ai legati missari: testamenti, notifiche provenienti dagli uffici politici distrettuali relativi a disposizioni testamentarie, quietanze per la celebrazione di messe, sanatorie e riduzioni di messe.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 21

A 14.6 b. 1 (74)

Rapporti con la matrice

1723 - 1851

1723 - 1799; 1851

Richiesta di esenzione dal versamento della metà delle elemosine ricavate dalla chiesa di Serrada (1723), ripartizione delle somme per l'affrancazione delle decime (1765), atti relativi alla liberazione dagli obblighi di decima (1780-1799), richiamo del parroco a rispettare il dovere del curato di consegnare ogni anno le matricole (1851).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 13

A 14.7 b. 1 (75)

Autorità ecclesiastiche

1767 (copia) - 1929

1767 (copia) - 1778(1); 1846 - 1929

Pastorali, circolari, avvisi, disposizioni provenienti prevalentemente dall'ordinariato e dall'ufficio parrocchiale e decanale di Folgaria.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 128

Note

(1) Copia di una lettera di papa Clemente XIII rivolta al re di Spagna, Carlo III, affinché torni sulla decisione di sopprimere la Compagnia di Gesù (1767); ordine del parroco Giovanni Battista de Mersi relativo all'adempimento dei legati (1778).

A 14.8 b. 1 (76)

"Conti e documenti di privati"

1775 - 1921

Carteggio e atti di privati (1): compravendite, lettere di debito, liste di dote, testamenti, convenzioni, permutate, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 160

Note

(1) Atti di privati in cui il curato agisce come testimone o mediatore. Molti atti appartengono a Ferdinando Gerosa, oste e possidente di Serrada; in alcuni atti egli compare in qualità di procuratore o testimone. Ferdinando Gerosa fu per dieci anni rappresentante comunale, venne eletto revisore e liquidatore dei conti consuntivi dell'amministrazione comunale. Persona stimata, gli erano riconosciute grandi capacità negli affari contabili.

A 14.9 b. 1

(77)

Guardia

1781 - 1845; 1920

Atti relativi alla concessione del cimitero e copia autentica della convenzione seguita fra i vicini di Guardia e il parroco di Folgaria (1781-82), atto di rinuncia degli abitanti di Guardia alla dipendenza dal curato di Serrada in seguito alla concessione di un proprio cappellano (1795), chiarimenti dei rappresentanti della Vicinia in merito al cessato contributo verso il cappellano di Serrada e richiesta di esenzione dalla concorrenza alle spese di mantenimento della chiesa di Serrada (1796), supplica dei rappresentanti di Guardia diretta al Giudizio distrettuale di Rovereto per ottenere il contributo al mantenimento del proprio curato (1844-45), copia autentica della consegna a don Bortolo Battistotti (1) (1920).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 26

Note

(1) Don Bortolo Battistotti era stato eletto curato di Guardia con decreto del primo ottobre 1918, ma la consegna avvenne il 15 aprile 1920.

A 14.10 b. 2

(78)

"Santese (sacristano)"

1816 - 1944

Carteggio e atti relativi alle nomine dei sacrestani della chiesa di Serrada, alla stipula dei capitoli relativi alle mansioni, alle prestazioni e al salario, all'obbligo della contribuzione delle famiglie al mantenimento del sacrestano, verbali delle riunioni dei capifamiglia per l'elezione del sacrestano, avvisi di vacanza, ricorsi dei capifamiglia di Serrada contro il decreto capitano che sanciva il riparto "focatum" (1) delle spese per il salario del sacrestano, solleciti delle autorità competenti rivolte al curato affinché venga corrisposto il compenso al sacrestano, dichiarazioni del curato relative alla mancanza di un patrimonio disponibile al mantenimento del sacrestano e richiesta rivolta al Comune di assumersi quota del pagamento, liste di riscossione delle quote per il sacrestano, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 114

Note

(1) Il decreto n. 7319 del 30 dicembre 1895 del Capitanato distrettuale di Rovereto stabiliva che il salario del sacrestano dovesse essere pagato dalle famiglie della frazione di Serrada in parti uguali e che la parte spettante a quelle povere dovesse essere divisa e pagata dagli abbienti della frazione.

A 14.11 b. 2

(79)

"Carte relative alla scuola di Serrada"

1817 - 1894

Disposizioni del sindaco di Folgaria in merito al pagamento degli stipendi per i maestri, indicazioni del decano per la scuola femminile di Serrada, richieste provenienti dalle autorità politiche relative all'andamento e alla frequenza dei ragazzi nella scuola, alle abilitazioni e alle nomine degli insegnanti, nomina del curato Andrea Baldessari a docente nella scuola popolare di Serrada con attestati personali di servizio.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 21

A 14.12 b. 2

(80)

"Decreti dell'autorità civile"

1828 - 1914

Corrispondenza, decreti, ordinanze, disposizioni, avvisi provenienti dal comune di Folgaria, dal Consiglio scolastico distrettuale di Rovereto e dal Commissariato civile di Rovereto.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 51

A 14.13 b. 2

(81)

"Scritti dal Giudizio e Capitanato"

1836 - 1919

Corrispondenza, disposizioni, notifiche, ordinanze provenienti dal Giudizio distrettuale di Calliano e dal Capitanato distrettuale di Rovereto.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 26

A 14.14 b. 2

(82)

Autorità politiche

1848 - 1924

Norme, notificazioni, disposizioni, ordinanze provenienti da autorità politiche: Governo per il Tirolo e Vorarlberg, Giunta provinciale tirolese, Prefettura di Rovereto, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 25

A 14.15 b. 2

(83)

Miscellanea

1874 - 1944

Atto relativo all'uscita dalla religione cattolica di alcune famiglie di Serrada (1) (1874), sottoscrizione degli abitati di Serrada e Guardia relativa alla richiesta di separazione delle due frazioni dal nesso comunale di Folgaria (1882), carteggio relativo alla dotazione strumentale per la stazione meteorologica di Serrada (2) (1901), carteggio e atti relativi all'introduzione di un servizio postale giornaliero per Serrada, Guardia e Mezzomonte (1901-05), atti relativi alle elezioni comunali di Folgaria (1902), verbale di riunione della direzione della Cassa Rurale (1907), raccolte di offerte varie, regolamento per la fornitura di energia elettrica (3), ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 68

Note

(1) La rinuncia era scaturita dalla protesta contro il pagamento della congrua.

(2) A Serrada era operativa una stazione meteorologica e il curato ne era il direttore.

(3) Il 24 luglio 1927 fu inaugurato il nuovo impianto elettrico di Serrada.

A 14.16 b. 2 (84)

Cantori

1875 - 1904; 1950

Nomina del cantore (1875), assegnazione di un compenso per i cantori (1899-1900), regolamento per i cantori della chiesa di Serrada ed elenco dei coristi (1902), richiamo del curato ai cantori di essere conformi alle prescrizioni ecclesiastiche nella scelta dei canti (1904), regolamento del coro della chiesa di Serrada (1950).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 12

A 14.17 b. 2 (85)

"Sante Missioni"

1894 - 1920

Comunicazione dell'Ordinariato relativa alla quota destinata a Serrada per la tenuta degli esercizi spirituali (1), carteggio e atti relativi alle missioni tenute nel 1897, 1904, 1910 e 1920, elenchi di offerte pro missioni.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 22

Note

(1) Don Lorenzo Gerola, missionario del Preziosissimo Sangue, fece pervenire nel 1892 all'Ordinariato un importo allo scopo di erogarne gli interessi a determinate stazioni di cura d'anime affinché fossero tenuti gli esercizi spirituali al popolo. Le missioni si tenevano ogni sei anni e duravano otto giorni. Fra le stazioni determinate dal benefattore vi era anche Serrada. Cfr. "Archivio della chiesa di S. Cristina di Serrada", "Urbari", reg. 2.

A 14.18 b. 2 (86)

Visite decanali

1910 - 1948

Relazioni delle visite del 1910, 1913, 1948.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 23

A 14.19 b. 2 (87)

Associazione padri di famiglia

1919 - 1921

Carteggio relativo all'attività dell'associazione.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 11

A 14.20 b. 2 (88)

"Asilo Serrada"

1920 - 1921; 1950

Ricevute delle maestre relative a quanto percepito a mezzo del curato per il loro servizio (1920), nomina del curato da parte della rappresentanza comunale a sorvegliante scolastico (1921); direttive per l'istituzione di un asilo infantile e condizioni per la sua gestione, tabelle delle indennità dovute ai membri della commissione edilizia, verbale di sopralluogo per la scelta dell'area idonea alla costruzione dell'edificio (1950).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 20

A 14.21 b. 2

(89)

"Capitello di S. Rocco"

1927 - 1930

Carteggio e atti relativi alla costruzione di un capitello dedicato a S. Rocco.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 21

A 14.22 b. 2

(90)

Oratorio parrocchiale

1952 - 1955

Annotazioni del curato Francesco Boninsegna relative alle attività promosse a favore dell'oratorio, corrispondenza con una ditta per oggetti e materiali forniti all'oratorio, polizza assicurativa dell'esercente cinematografico, relazione del curato spedita alla Curia relativa alle spese compiute per la costruzione del nuovo oratorio-cinema-teatro di Serrada.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 13

A 14.23 b. 2

(91)

"Curazia di Serrada. Pratica erezione a parrocchia"

1953 - 1965

Richiesta inoltrata dalla Giunta curaziale di Serrada all'Ordinariato di elevare la curazia al titolo di parrocchia e nulla osta del parroco di Folgaria (1953), atti relativi a dimostrare l'acquisizione del capitale necessario all'erezione della parrocchia e atto di rinuncia dei capifamiglia di Folgaria al diritto di scegliere il curatore d'anime (1963), decreto di erezione della curazia a parrocchia, discorso tenuto in occasione della festa, discorso per l'ingresso del neo parroco (1964), riconoscimento di un supplemento di congrua per il nuovo parroco (1965).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 35

Beneficio parrocchiale di Serrada

(92)

1680 - 1986

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di Serrada

Storia

Nel 1670 fu concessa la facoltà di celebrare la santa messa nella chiesa di S. Cristina di Serrada ma la popolazione, per sopperire ai propri bisogni spirituali, doveva recarsi a Folgaria e assistere alle funzioni festive nella chiesa di S. Lorenzo. I capifamiglia, lamentando i disagi che la gente doveva sopportare per recarsi alla parrocchiale, avanzò la richiesta di avere un proprio sacerdote che garantisse stabilmente la cura di quelle anime. Il 5 febbraio 1680, con decreto emesso dal vicario generale Girolamo Battaglia, fu concessa la facoltà 'manutenendi sacerdotem' (1) riservando il diritto di presentazione del curato alla vicinia di Serrada. La frazione ottenne così il proprio cappellano diventando ufficialmente una espositura della parrocchia di Folgaria. Nel 1689 fu concessa la licenza di celebrare la messa in tutti i giorni festivi nella chiesa di S. Cristina, che al tempo serviva anche la popolazione di Guardia. Le due vicinie, sottoscrivendo un accordo, si erano impegnate a mantenere la chiesa; la loro collaborazione ora si rendeva ancor più necessaria: entrambe le frazioni infatti si impegnarono a mantenere degnamente il proprio sacerdote, corrispondendogli un salario ricavato da una sorta di tassazione praticata ad ogni nucleo familiare. Nel 1698 i rappresentanti delle due vicinie acquistarono un locale da adibire a canonica (2) e, garantita l'abitazione, obbligarono il cappellano a risiedervi. Il curato di Serrada riceveva un salario annuo di circa 60 fiorini e godeva del beneficio di fare legna; era tenuto alla celebrazione delle messe, ad amministrare in caso di necessità l'Estrema Unzione, ad insegnare ai giovani la dottrina cristiana. Dipendente dal parroco di Folgaria egli doveva naturalmente rispettarne i diritti e garantire la sua presenza alla parrocchiale in determinate funzioni e occasioni.

La gente di Serrada e di Guardia procurò e concesse in usufrutto al sacerdote anche un orto, ma a quanto pare il reddito beneficiale non era abbastanza consistente. Nel 1782 don Giorgio Zanella, presentando il proprio reddito, evidenziò infatti che pur non sostenendo spese per la manutenzione degli edifici, per le tasse e per le provviste di vino e ostie per le messe, quanto percepito non bastava nemmeno per il vitto e il vestiario. Le sue entrate, provenienti dallo stipendio, da elemosine, incerti, questue e oblazioni, ammontavano a circa 206 fiorini l'anno, ma le uscite arrivavano ad un totale di 305 fiorini. Oltre alle spese per il suo sostentamento egli era infatti tenuto a corrispondere pranzi ai cantori e prestare ospitalità al parroco nella festa patronale. In quell'occasione fu intimato però al cappellano di vivere più parcamente (3). La vicinia di Guardia nel 1795 ottenne un proprio cappellano e in seguito a tale concessione ritirò la propria contribuzione per il mantenimento del cappellano di Serrada (4). Le famiglie di Serrada dovettero quindi ridefinire le quote da corrispondere per pagare il cappellano, ma spesso le famiglie più povere non riuscivano ad assolvere questo impegno. Nel 1838 furono stesi nuovi capitoli con i quali veniva rideterminata la retribuzione per il curato convertita in generi alimentari come burro, granaglie e cappucci. Tale modalità continuò per parecchi anni ma dopo le ripetute rimostranze dei curati, che ritenevano di percepire merce di infima qualità, nel 1860 i frazionisti di Serrada si

accordarono nel corrispondere annualmente al proprio sacerdote una congrua di 150 fiorini pagabili in tre rate (5). Le scadenze non venivano però rispettate e così ci si accordò per il pagamento in unica rata al 31 dicembre. La congrua che la vicinia di Serrada pagava al curato non era ancora ritenuta sufficiente e molto spesso essa veniva corrisposta in ritardo perché molte erano le famiglie povere e indigenti. All'epoca era curato don Bartolomeo Paoli che si rivolse all'autorità politica. Il 22 maggio 1865 la Pretura di Rovereto decretò che la frazione di Serrada dovesse pagare al proprio curato, a titolo di congrua, 250 fiorini in valuta viennese, più 7.50 fiorini per la celebrazione di 15 messe assegnate dal fondo di religione; la frazione doveva inoltre provvedere il vino e le ostie per la celebrazione delle messe e sostenere le spese per il pranzo offerto ai cantori e ai sindaci della chiesa. Al curato era data facoltà di ricevere le uova che le famiglie regalavano in occasione della raccolta dei viglietti pasquali, ma non le poteva pretendere come questua, poiché questa era stata abolita (6).

Nel 1874, con l'entrata del nuovo curato, furono riproposti capitoli e condizioni che regolamentavano i diritti e i doveri del sacerdote e della frazione: la congrua assegnata ammontava a 315 fiorini ai quali si aggiungevano altre somme percepite per la celebrazione di messe, per contributi alle spese di pranzi e somministrazioni di vino e ostie, per diritti di stola e per benedizioni; per ogni viglietto pasquale raccolto il curato aveva diritto a due uova e dal padre del primo neonato che riceveva la prima acqua battesimale "un capretto come usanza antica, verso obbligo però del signor curato a dover invitare al pranzo il padre del neonato" (7). Di contro il curato era tenuto ad assolvere i suoi obblighi di pastore celebrando le messe e presenziando alle funzioni solenni, assistendo a richiesta gli ammalati e prestando loro i sacramenti, istruendo i giovani nella dottrina cristiana e garantendo sempre la propria presenza.

Nel corso del tempo le condizioni rimasero pressochè invariate, fatte salve naturalmente le dovute rivalutazioni.

Dal verbale di consegna del 1945 (8) nell'allegato relativo alla consistenza patrimoniale del beneficio curaziale il decano, incaricato dell'amministrazione temporanea, annotava il diritto di usufrutto della canonica e dell'orto "diritti questi liberi da qualsiasi steora, imposta, spesa di manutenzione, sovraimposta, tassa di equivalente o altro a favore del curato di Serrada". Egli continuava precisando che "nella canonica c'è: focolare, caldaia per liscia, un tavolino e un tavolo in povere condizioni e una sedia ... non ci sono capitali o denari di sorta!". Sul verbale di consegna del 1949 nello stesso allegato si legge anche che "la legna (della II messa) per un'antica usanza o contratto vocale si riceve in parte dal paese e in parte dal municipio. Anche il latte si riceve regolarmente dal caseificio turnario nella misura di 1 litro. La canonica ha bisogno urgente di riparazioni al tetto e alle imposte: essendo una delle prime case costruite in Serrada necessita di continue riparazioni" (9).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986, l'ente beneficio di Serrada è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di S. Cristina di Serrada.

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa. L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva

essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde. Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti. L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiaria all'istituto.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Folgaria

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222 (93)

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stesa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento (94)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

- (1) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (2) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (3) Cfr. Archivio diocesano tridentino, Libro B, (28), D8, c. 451.
- (4) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 9.
- (5) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (6) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (7) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (8) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (9) Cfr. Beneficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.

fondo B

Beneficio parrocchiale di Serrada, 1698 - 1949

(95)

fascicoli 3

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Serrada, 1680 - 1986

(96)

Carteggio e atti, 1698 - 1949

(97)

fascicoli 3

B 1.1 b. 1

(98)

Canonica

1698 - 1927

Carteggio e atti relativi all'acquisto da parte dei rappresentanti delle vicinie di Serrada e Guardia di una "teza" (1) da adibire a canonica e impegno delle Vicinie a sostenere le spese (1698, 1710), carteggio e atti relativi alla spesa per l'innalzamento della canonica per ricavare spazi da adibire a locali scolastici (1795-96), atto relativo alla donazione dell'orto per la canonica (1875), atti relativi alle disposizioni testamentarie di don Bartolomeo Paoli in merito alla donazione della sua biblioteca personale (2) (1892), atti relativi alla questione sorta tra il curato e la rappresentanza comunale in merito all'uso dei locali in canonica una volta adibiti per la scuola (1894), carteggio e atti relativi alla questione sorta con il Comune per il risarcimento delle spese sostenute dal curato per il restauro della canonica (1904), intavolazione del diritto di abitazione e di usufrutto della canonica e dell'orto (1908), preventivo di spesa per le riparazioni dei danni di guerra (1922), polizze di assicurazione (1925-27).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 61

Note

(1) "Teza" da attegia, capanna, fenile, stabbio, deposito di paglia e fieno. Cfr. LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, Bologna, rist. 1981, sub voce TEZA.

(2) Il curato aveva disposto nel testamento redatto il 17 giugno 1846 che "la libreria ... deve restare nella canonica ove era la mia abitazione al tempo della mia morte, in uso de' miei successori al beneficio ecclesiastico che io aveva immediatamente prima di morire". Don Bartolomeo Paoli fu curato di Serrada fino al 20 agosto 1874; cessato il suo mandato rimase in paese in qualità di cappellano esposto emerito. Morì a Serrada all'età di 76 anni il 27 aprile 1892. Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Registri dei morti, reg. 1, p. 128: "27 aprile ore 5 ant. Reverendo don Bartolomeo Paoli nativo di Mezzolombardo dimorante da 40 anni in Serrada, dei quali 22 in qualità di cap. exp. e 18 qual premissario in pensione, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione veniva sepolto col permesso medico il 29 aprile a ore 10, accompagnato da 4 sacerdoti, da alquanti forrestieri con torcie, e da quasi tutta la popolazione di Serrada quantunque il tempo fosse oltremodo cattivo".

B 1.2 b. 1

(99)

Beneficio curaziale

1818 - 1949

Carteggio e atti relativi all'assegnazione di un salario sufficiente al mantenimento del curato, rimostranze del curato per i ritardi nella corresponsione dell'importo da parte della Vicinia, atti relativi alla ripartizione delle quote spettanti a ciascuna famiglia per corrispondere la congrua al proprio curato, elenchi delle famiglie insolventi, corrispondenza del curato con il rappresentante comunale per chiarire questioni relative al mantenimento degli accordi, atti relativi alla presentazione del curato (1), capitoli e condizioni (1874), elenchi relativi allo scomparto della congrua dovuta al curato (1886-91), fassioni e prospetti di rettificazione (2) (1912-49).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 104

Note

(1) I capifamiglia di Serrada avevano il diritto di scegliere il proprio curato e proporlo all'Ordinariato per la nomina.

(2) Le "fassioni" sono riconducibili alle attuali dichiarazioni dei redditi. Esse dimostravano le rendite e le spese del beneficio. I "prospetti di rettificazione", che seguivano alla presentazione delle fassioni, determinavano la concessione di un assegno supplementare di congrua.

B 1.3 b. 1

(100)

"Verbali di consegna"

1899 - 1949

Consegna a don Daniele Portolan (1899) e riconsegna (1910), consegna a don Giuseppe Gaggia (1911) e riconsegna (1912), consegna a don Benedetto Bonapace (1913), consegna a don Lino Piazzola (1920) e riconsegna (1930), riconsegne di don Luigi Moresco (1945) e di don Evaristo Forrer (1949), consegna a don Francesco Boninsegna (1949).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 60

Chiesa di Santa Cristina

(101)

[1430] - 1986

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santa Cristina di Serrada

Storia

La presenza di un luogo di culto nelle adiacenze dell'attuale abitato di Serrada è documentato dal 1430 (1). Sul dosso chiamato di S. Cristina, antico insediamento dei primi abitanti di Serrada, si ergeva una cappella.

Basandosi su un antico urbario compilato nella prima metà del XVII secolo, quando ancora era attivo l'antico edificio, don Tommaso Valle (2) scrisse: "Dall'antico urbario formato dal prefatto signor piovano don Niccolò de Corredo, uomo in questo diligentissimo, e sopra le antichità di Folgaria ne suoi scritti per ogni dove realmente informatissimo, a carta 1° tergo legonsi le seguenti parole 'La seconda domenica di maggio si celebra la dedicazione o consecrazione della cappella di S. Cristina in Serada, che è di sopra nel dosso anticha, e si va collà con la processione'".

Su un atto del 1656 relativo alla compravendita di un fondo, il terreno in oggetto si trovava nelle vicinanze del 'sacellum' di S. Cristina (3), che troviamo ancora così nominato nel 1661 su alcuni atti relativi alla transazione ereditaria di Maddalena Ruella (4).

Gli abitanti di Serrada, che avevano da tempo abbandonato il colle e stabilito le proprie residenze più a valle, necessitavano di un luogo di culto più comodo e facilmente raggiungibile soprattutto d'inverno e con il cattivo tempo. Per aiutare il paese ad erigere una nuova chiesa, Pietro fu Giovanni Ruella di Serrada, con suo testamento redatto il 6 aprile 1660, legò un capitale di 40 ragnesi affinché "venghi eretta una cappella nella vicinia di Serada, pagabili nelle mani del massaro che sarà di Santa Christina" (5); il capitale doveva essere ricavato dalla vendita di stabili dopo l'estinzione dell'usufrutto destinato dal testatore alla madre e alla moglie (6). Nel 1661 Maddalena Ruella, che vantava ancora diritti sull'eredità del fratello Pietro, stipulò con il massaro della chiesa di S. Cristina una transazione e si impegnò a nominare propria erede universale la chiesa di Serrada (7). Con il testamento redatto il 24 febbraio 1665 Maddalena Ruella istituì infatti "herede sua universale ... la capella nova che s'ha incominciato a fabricare nella convicinea alli Rueli in Serada" (8). La nuova chiesa di Serrada era quindi già in costruzione. Il 18 aprile 1670 le vicinie di Serrada e Guardia sottoscrissero un atto che obbligava entrambe a mantenere e dotare del necessario la chiesa (9). Da questa obbligazione si apprende che la licenza di fabbrica era stata concessa il 5 luglio 1660.

Secondo quanto riportato da don Tommaso Valle la vecchia cappella venne demolita nel 1660 e sul luogo fu piantata, a memoria, una croce di legno (10). E' probabile che Valle sia incorso in errore o che forse non abbia visto l'obbligazione del 1670. Da questo atto si comprende chiaramente che la demolizione della cappella era stata prospettata proprio dai vicini nel momento in cui fu concessa la facoltà di erigere la nuova chiesa "per non aggravarsi di spesa nel mantenimento di due capelle", ma che poi "essendo per diversi capi ciò tralasciato (la vicinia) ha deliberato lasciarla impiedi sino ad altra deliberatione over sino ventura visita offerendosi effettuare quel tanto che in essa gli sarà imposto" (11). La vecchia cappella non fu quindi demolita, ma distrutta dal tempo e dall'incuria (12).

In occasione della visita pastorale del 1708 fu concessa la facoltà di ampliare la chiesa di Serrada e la licenza di trasportare dal vecchio al nuovo edificio la pietra dell'altare e le reliquie (13). Nel 1752 fu concesso di custodire nella chiesa di S. Cristina il SS. Sacramento e nel 1756 vi fu eretta la Via Crucis (14). La chiesa di Serrada aveva il proprio sacrestano che, eletto dalla Vicinia, rimaneva in carica per cinque anni. Il suo stipendio veniva pagato 'focaticim', ogni famiglia era perciò tenuta a concorrere in parti uguali. Spesso però le famiglie più povere non riuscivano a versare la quota e per garantire al sacrestano il pagamento dello stipendio la chiesa e il Comune, sebbene fossero entrambi dichiarati esenti da ogni contribuzione, partecipavano le somme per i più poveri (15).

Con il passare del tempo la chiesa cominciò a richiedere interventi urgenti per la sua conservazione (16) e malgrado l'ampliamento essa divenne insufficiente a contenere una popolazione in continua crescita. Sollecitati dal curato Francesco Piazza gli abitanti di Serrada intrapresero l'idea di una nuova chiesa e si impegnarono con offerte di denaro, di materiali e di ore lavorative a portare a termine il progetto. Fu così che nel 1840 la chiesa di S. Cristina venne riedificata, mantenendo della precedente solo il campanile. Il 23 luglio 1877 essa venne consacrata (17).

Nel corso del Novecento gli interventi sulla chiesa furono finalizzati, oltre che alla necessaria manutenzione, soprattutto al suo abbellimento: nel 1922 furono costruiti 16 banchi, nel 1926 fu inaugurato l'altare di S. Antonio quale monumento ai caduti di Serrada, nel 1929 fu inaugurata la nuova statua di S. Cristina, nel 1938 fu acquistato un armonium, nel 1946 Vittorio Casetti dipinse l'abside e nel 1954 il pittore Diego Costa il presbiterio.

La chiesa attuale è a navata unica, molto semplice e lineare; al suo interno si trovano tre altari marmorei: il maggiore, dedicato alla titolare, quello di destra, dedicato a S. Antonio, e quello di sinistra dedicato alla Madonna.

Santa Cristina si festeggia il 24 luglio.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito di DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986, l'ente chiesa di S. Cristina di Serrada è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di S. Cristina di Serrada.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione" (19). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi

ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbricera, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbricera, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbricera, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricere. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Folgaria

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222 (102)

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stesa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento (103)

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GIUS P., VALLE, A., La Chiesa di S. Cristina, Rovereto, 1990 (104)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

(1) Notizie relative all'antica cappella di S. Cristina sono tratte da Inventario dell'Archivio storico della parrocchia di Folgaria, a cura di Cristina Segà, P.A.T., Servizio beni librari e archivistici, 2001; cfr. anche "La chiesa di S. Cristina", op. cit.

(2) Tommaso Valle (1745-1804) fu cappellano della parrocchiale di Folgaria dal 1774; dal 1792 al 1803 cappellano di Mezzomonte. Cfr. Inventario dell'Archivio storico della parrocchia di Folgaria, "Documentazione di don Tommaso Valle".

(3) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.

- (4) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (5) Copia del testamento si trova in: Legato Ruella di Serrada, Urbani, reg. 1.
- (6) La madre, Margherita Comer, morì dopo poco tempo; la moglie, Isabetta Filz, prese i voti.
- (7) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (8) Copia del testamento si trova in: Legato Ruella di Serrada, Urbani, reg. 1.
- (9) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (10) Cfr. "La chiesa di S. Cristina", op. cit.
- (11) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada", Carteggio e atti, fasc. 1.
- (12) Rispondendo al questionario per la visita pastorale del 1928 il curato don Lino Piazzola afferma che "fino all'ultima guerra" vi era traccia di questa cappella. Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.
- (13) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (14) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (15) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 10.
- (16) Il bisogno di restauro, soprattutto del rifacimento del tetto, viene riscontrato anche in occasione dell'evasione ai conti della chiesa del 1821/22 e 1822/23. Cfr. Chiesa di S. Cristina di Serrada, Registri delle rese di conto, reg. 1.
- (17) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 3.
- (18) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo C

Chiesa di Santa Cristina di Serrada, 1707 - 1968

(105)

registri 6, quaderni 1, buste 2, fascicoli 6

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Cristina, [1430] - 1986

(106)

serie 1

Urbari, 1826 - 1907

(107)

registri 2

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

C 1.1

(108)

"Urbario della chiesa di Serada"

1826 (con seguiti fino al 28 giugno 1827)

"Libro degli istromenti della venerabile chiesa curata di Santa Cristina di Serada compilato per ordine del molto reverendo signor don Michele Obberbizer curato e delli domini Cristiano Plotegher e Gottardo Forrer sindaci della predetta chiesa l'anno 1826" (tit. int.)

Copie degli 'instrumenta' della chiesa redatti dal 18 aprile 1670 al 22 maggio 1826, con annotazioni relative all'archiviazione fino al 28 giugno 1827.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza pelle, pp. 57, cc. 58-60 (1), con indice alfabetico a rubrica relativo ai debitori e al contenuto degli atti all'inizio n.n.

Note

(1) Queste carte si trovano all'inizio, dopo l'indice.

C 1.2

(109)

"Urbario della chiesa di Serrada 1907-****" (1)

1907 (con seguiti fino al 1962)

Alle pp. 151-153: "Sanatoria e riduzione messe legatarie", 1953-1983 feb.;

alle pp. 208-209: "Legato Gerola pro ss. missioni al popolo" (2)

italiano

Registro, carta, legatura in tela, pp. 209 (bianche molte pp.), con elenco delle parti a p. 1

Note

(1) Segue, di mano posteriore: "e Registro messe legatarie (p. 151)".

(2) Don Lorenzo Gerola fondò nel 1894 il legato al fine di portare ogni sei anni le ss. missioni al popolo di Serrada. Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 17.

Registri delle rese di conto , 1801 - 1865

(110)

registri 2

Contenuto

Su questi registri i massari della chiesa di Serrada annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio della chiesa e le rese di conto annuali. Il massaro rendeva il conto alla presenza del parroco e della Vicinia convocata per l'occasione.

In seguito si riscontra anche la presenza del curato locale e del capo comune di Folgaria.

Fino al 1807 l'anno amministrativo cominciava il 24 luglio. Per adeguarsi all'ordine sovrano, che stabiliva la decorrenza dell'anno amministrativo dal 1° ottobre al 30 settembre, alla fine del resoconto presentato il 24 luglio 1807 il massaro aggiunge quanto dovuto fino al 30 settembre. Il conto seguente inizia infatti dal 1° ottobre 1807, ma fino al 1811 compreso l'amministrazione si apre o si chiude ancora a luglio.

Dal 1812 al 1815 la presentazione dei conti avviene secondo l'anno solare (1° gennaio-31 dicembre); dal 1816 al 1841 secondo l'anno militare (1° novembre-31 ottobre); dal 1842 secondo l'anno solare.

C 2.1

(111)

"Rendiconto"

1801 luglio 24 - 1855 dicembre 31

Incollati al registro, nelle rispettive posizioni: lettera di liquidazione ai conti 1821/22 e 1822/23, rendiconto per l'anno 1824/25, lettera di liquidazione al conto 1840/41, 1841/42 e 1849.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza pelle, pp. 338

C 2.2

(112)

"Registro dei conti della chiesa di Serada"

1856 - 1865

La resa di conto del 1865 è parziale.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.

Resoconti, 1848 - 1956

(113)

fascicoli 2

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi. La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

C 3.1 b.1

(114)

Resoconti

1848 - 1899

Nn. 1-38

Mancano i resoconti per gli anni 1849, 1856, 1861-62 (1) e 1867-69.

Per gli anni 1848, 1850-55, 1857-60, 1863-66 sono presenti prevalentemente gli estratti del conto, le quietanze e le liquidazioni.

Dal 1870 sono presenti i resoconti ufficiali che venivano presentati all'Ordinariato vescovile di Trento.

*italiano**Fascicolo, carta, cc. 352 n.n.*

Note

(1) Le rese di conto di questi anni si trovano in Chiesa di S. Cristina di Serrada, Registri delle rese di conto, regg. 1-2.

C 3.2 b. 2

Resoconti

1900 - 1956

Nn. 39-52

Dal 1902 al 1929 i resoconti sono corredati dalle relative quietanze.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 853 n.n.

serie C 4

Registri di cassa, 1913 - 1968

(116)

registri 1

C 4.1

(117)

"Registro cassa" (tit. int.)

1913 gennaio 1 - 1968 dicembre 26

Alle pp. 144-155, 175-193: "Cassa beneficenze" (1), 1928 gen. 1-1965 ott. 25;

alla p. 196: "Tassa per calo cera delle torce", tasse suddivise per località, s.d.

italiano

Registro, carta, legatura in tela, pp. 196 (bianche molte pp.)

Note

(1) Ss. Anime, Opera S. Vigilio, Obolo di S. Pietro, missioni, catechisti, Università S. Cuore, luoghi santi, cassetta di S. Antonio, ecc.

serie C 5

Registri delle riscossioni degli affitti e dei capitali, 1911 - 1941 (118)

registri 1, quaderni 1

C 5.1 (119)

"Rascossione a) interessi b) affitti"

1911 - 1926 (con annotazioni fino all'8 luglio 1928)

- "Interessi di capitali", 1911-1926 (con annotazioni fino all'8 luglio 1928);

- "Affittanze", 1909-1922.

italiano

Quaderno, carta, legatura in carta, cc. 14 n.n.

C 5.2 (120)

"Affitti annui sugli stabili della venerabile chiesa curaziale di Santa Cristina in Serrada" (tit. int.)

1923 - 1941

All'inizio, n.n.: annotazione relativa alla riscossione di capitali, 1929-1938.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza tela, pp. 17

serie C 6

Carteggio e atti, 1707 - 1957

(121)

fascicoli 6

C 6.1 b. 1

(122)

"Amministrazione chiesa"

1707 - 1956

Atti di compravendita (1707-1956), revisione peritale sui fondi della chiesa (1759), atti relativi alle aste indette per locazioni o vendita di legname e grano (1829-1943), stime di immobili, revisione catastale delle proprietà della chiesa (1850), dichiarazioni di debito, atti relativi all'affrancazione di capitali, documenti di mutuo ipotecario, risarcimenti per danni di guerra a terreni e mobili della chiesa (1921-28), diffide di pagamento, ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 440

C 6.2 b. 2

(123)

"Lavori chiesa"

1708 - 1856; 1902 - 1957 (con antecedente del 1670 in copia)

Copia dell'atto relativo all'obbligo della Vicinia di mantenere la chiesa (1670); concessione della facoltà di erigere un altare in onore della Madonna dell'Aiuto, elenchi di offerte e accordi con gli intagliatori (1708-21); volontà della vicinia di Serrada di erigere nella chiesa un tabernacolo, richiesta di contribuzioni, obbligo di alcuni vicini a mantenere l'illuminazione del SS. Sacramento, quietanze (1749-1799; 1826); sollecito del curato Francesco Piazza ad intraprendere il progetto di ristrutturazione o rifacimento della chiesa, approvazione dell'autorità in merito al solo restauro del presbiterio, offerte per i lavori, reperimento del legname da costruzione, ecc. (1827-56); due disegni (sec. XIX); carteggio e atti relativi alla costruzione della cantoria (1902-1905); atti relativi all'acquisto della statua di S. Cristina (1928), offerte per l'acquisto di un armonium (1938), richiesta di documentazione per autorizzare la tinteggiatura della chiesa (1942), nulla osta alla realizzazione di bozzetti da parte del pittore Diego Costa (1945), richiesta di stanziamenti per la riparazione del tetto della chiesa (1954-57), ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 178

C 6.3 b. 2

(124)

"Campane"

1719 - 1814; 1920 - 1943

Conto dell'acquisto e messa in opera della campana della chiesa (1719); contratti con il fonditore Giuseppe Ruffini di Trento per la riparazione della campana di Serrada, sua consegna, messa in opera e ripartizione delle spese (1784-86); contratti con il fonditore Daciano Colbacchini di Bassano per la fusione di tre campane e ripartizione delle spese (1806-07); verbale delle riunioni dei rappresentanti della Vicinia per la resa di conto finale delle spese per la rifusione delle campane (1814); carteggio e atti relativi alla rifusione delle campane asportate durante la guerra e agli indennizzi (1920-43).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 64

C 6.4 b. 2 (125)

Cimitero

1780 - 1789; 1851 - 1852

Misure e stima del terreno destinato per il cimitero (1780), impegno della vicinia di Serrada a corrispondere al parroco una quota per indennizzo dei mancati ricavi dai diritti di stola (1787), riconoscimento da parte dell'arciprete di aver ottenuto l'indennizzo (1789), atti relativi al progetto di ingrandimento del cimitero (1851-52).

italiano

Fascicolo, carta, cc. 7

C 6.5 b. 2 (126)

Inventari

sec. XVIII seconda metà - 1906

Inventario dei beni mobili (sec. XVIII seconda metà), inventari dei beni mobili e immobili per gli anni 1825, 1865, 1894, 1906.

Contiene: inventario del patrimonio del legato Ruella per l'anno 1869.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 40

C 6.6 b. 2 (127)

"Altare caduti"

1925 - 1927

Carteggio e atti relativi all'erezione di un altare di marmo a memoria dei caduti di Serrada (1).

Contiene: tre ritagli di quotidiani, 1926 lug. 27, ago. 5.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 38

Note

(1) L'altare, dell'inizio del XVIII secolo, fu acquistato a Lizzana e restaurato dalla ditta Ilario Passamani di Rovereto. Fu inaugurato il 24 luglio 1926 quale monumento a memoria dei 14 caduti di Serrada nella I guerra mondiale. L'altare, che si trova sul lato destro della chiesa, è dedicato a S. Antonio.

Legato Ruella di Serrada

(128)

[1660] - sec. XIX seconda metà

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Legato Ruella di Serrada

Storia

In prossimità di un antico insediamento dei primi abitanti di Serrada, sul dosso detto oggi di S. Cristina, sorgeva già nel XV secolo una cappella. Col passare del tempo la popolazione, che aveva trasferito la propria residenza più a valle, abbandonò la chiesetta, diventata ormai scomoda e difficilmente raggiungibile soprattutto con il cattivo tempo.

Per aiutare il paese ad erigere una nuova chiesa, Pietro fu Giovanni Ruella di Serrada, con suo testamento redatto il 6 aprile 1660, legò un capitale di 40 ragnesi affinché "venghi eretta una cappella nella vicinia di Serada, pagabili nelle mani del massaro che sarà di Santa Christina ... Nel resto de suoi beni, niuni eccettuati, erede sua universale ha istituito e nominato la capella di Santa Christina in Serada, con aggravio che dell'intrade d'esso testatore gli siino fatte celebrare in perpetuo tante sante messe per mezzo del massaro che sarà di tempo in tempo d'essa capella" (1). Il capitale destinato alla fabbrica della chiesa doveva essere ricavato dalla vendita di stabili dopo l'estinzione dell'usufrutto destinato dal testatore alla madre e alla moglie (2).

Nel 1661 Maddalena Ruella, sorella di Pietro, che vantava ancora diritti sull'eredità del fratello, stipulò con il massaro della chiesa di S. Cristina una transazione e si impegnò a nominare propria erede universale la chiesa di Serrada (3). Con il testamento redatto il 24 febbraio 1665 Maddalena istituì infatti "herede sua universale la capella nova che s'ha incominciato a fabricare nella convicinea alli Rueli in Serada" (4).

Nel 1665 la nuova chiesa di Serrada era quindi già in costruzione.

Per una errata interpretazione delle volontà dei testatori, i beni del legato furono assegnati alla canonica di Folgaria, ma nell'anno 1796 un decreto governiale li riammise alla vicinia di Serrada sotto l'amministrazione del massaro della chiesa di S. Cristina (5).

I beni del legato Ruella furono sempre amministrati dal massaro separatamente dagli altri beni della chiesa, ma dalla seconda metà del XIX secolo l'amministrazione del legato venne annessa a quella della chiesa. L'Ordinariato nel 1851 riconobbe ai sindaci della chiesa il diritto di percepire un compenso per tale compito e consentì agli amministratori di "ritenersi il sei per cento del netto ricavo dei fondi, ma a patto che essi abbiano ogni anno da rendere il conto della loro amministrazione al signor curato" (6).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Folgaria

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

- (1) Copia del testamento si trova in: Legato Ruella di Serrada, Urbani, reg. 1, pp. 1-2.
- (2) La madre, Margherita Comer, morì dopo poco tempo; la moglie, Isabetta Filz, prese i voti.
- (3) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.
- (4) Copia del testamento si trova in: Legato Ruella di Serrada, Urbani, reg. 1, pp. 3-4.
- (5) Copia del decreto si trova in: Legato Ruella di Serrada, Urbani, reg. 1, p. 9-11.
- (6) Cfr. Chiesa di S. Cristina di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1, c. 127.

fondo D

Legato Ruella di Serrada, 1718 - 1826

(129)

registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Legato Ruella di Serrada, [1660] - sec. XIX seconda metà

(130)

Lingua

Italiano

serie D 1

Urbari, [1826]

(131)

registri 1

D 1.1

(132)

"Urbario del legato Ruelle Serada"

[1826] (con seguiti fino al 28 dicembre 1834)

Copie degli 'instrumenta' del legato Ruella redatti dal 6 aprile 1660 al 24 maggio 1826 (con annotazioni fino al 28 dicembre 1834).

A p. 53: predisposizione di un prospetto per la resa di conto dell'amministrazione del legato per l'anno 1848, non compilato.

Incollata all'interno del piatto inferiore: disposizione sovrana del 9 ottobre 1815 relativa alle pie fondazioni.

italiano

Registro, carta, legatura in mezza pelle, pp. 46, cc. 47-105 (bianche molte cc.), con indice alfabetico a rubrica relativo ai debitori e al contenuto degli atti alle cc. 83-105

serie D 2

Carteggio e atti, 1718 - 1806

(133)

fascicoli 1

D 2.1 b.1

(134)

Legato missario Ruella (1)

1718 - 1806

Atti relativi all'amministrazione dei beni del legato per soddisfare agli obblighi di adempimento delle messe predisposte dai testatori.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 27

Note

(1) Il massaro della chiesa di S. Cristina, per disposizioni testamentarie, era l'amministratore della facoltà del legato Ruella. Egli aveva l'obbligo di far celebrare annualmente e in perpetuo nella chiesa di Serrada tante messe quante lo permettevano le rendite annuali.

Confraternita del SS. Sacramento

(135)

1912 - [ante 1928]

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del SS. Sacramento di Serrada

Storia

L'erezione della confraternita del SS. Sacramento nella curazia di Serrada si deve a don Giuseppe Gaggia. Il curato, in occasione della visita pastorale del 1911, inoltrò la richiesta di poterla erigere, come egli stesso aveva anticipato sul questionario compilato l'8 giugno per la visita: "Non esistendo qui niente, nemmeno la confraternita del SS., vorrei anche di questo pregare della ben parsa licenza di erigere tale confraternità. Se alla sacra visita parrà opportuno, farò poi le istanze necessarie". La visita fu compiuta il 18 giugno e il curato mosse i suoi passi; sul decreto visitale datato 2 luglio il vescovo scrisse: "Sono contento se Ella promuove l'erezione di una Confraternita del SS. Sacramento; estenda l'abbozzo degli statuti e lo mandi all'Ordinariato per l'approvazione. Esistendo la Confraternita i fedeli possono lucrare molte indulgenze annesse" (2). Il giorno di Santo Stefano don Gaggia fece in chiesa la proposta alla popolazione, che la accolse favorevolmente (3). Nei primi giorni del 1912 il curato si preoccupò di informare e spiegare alla popolazione quale fosse lo scopo della confraternita e di quali e quanti vantaggi avrebbe portato in quella cura. Tutto il mese di gennaio fu destinato alle iscrizioni che raggiunsero la quota di 143. Il 5 marzo fu formulato lo statuto che l'Ordinariato approvò con rescritto dell'8 marzo. Con decreto vescovile del 9 marzo 1912 n. 729 eccl. il vescovo Celestino Endrici eresse in Serrada la confraternita del SS. Sacramento (4).

Le tasse per i primi iscritti furono volutamente contenute, ma dopo l'erezione entrarono in vigore le quote stabilite nello statuto. Ogni socio era tenuto a pagare annualmente la tassa di iscrizione; i nuovi soci si ammettevano solo una volta l'anno, in primavera. La prima domenica di maggio seguiva, per i nuovi confratelli, la funzione della vestizione.

La confraternita era retta da una direzione formata dal curato locale, che rivestiva sempre la carica di direttore, da un priore, da tre consiglieri, da un cassiere e due revisori. La direzione, che poteva essere riconfermata, rimaneva in carica per un anno e veniva nominata nella sessione generale dei confratelli che si teneva ogni anno l'ultima domenica di aprile.

Gli anni che seguirono la guerra segnarono anche la progressiva disaffezione della gente di Serrada per la confraternita. Rispondendo alle domande del questionario per la visita pastorale del 1928 don Lino Piazzola precisava, al punto relativo a confraternite e associazioni, che "Prima della guerra esisteva la confraternita del SS.. Lo scrivente tentò di rimetterla, ma con un po' di rigidità al regolamento" (5).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da

osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Folgaria

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", "Trento, 2006.

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.

(2) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.

(3) Una breve cronaca relativa all'erezione fu scritta da don Giuseppe Gaggia su un registro della confraternita: cfr. Confraternita del SS. Sacramento di Serrada, Registri di amministrazione, reg. 1, pp. 7-9.

(4) Cfr. Confraternita del SS. Sacramento di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 1.

(5) Cfr. Ufficio parrocchiale di Serrada, Carteggio e atti, fasc. 2.

fondo E

Confraternita del SS. Sacramento di Serrada, 1912 - 1921

(136)

registri 1, quaderni 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del SS. Sacramento, 1912 - [ante 1928]

(137)

Lingua

Italiano

serie E 1

Registri degli iscritti, 1912

(138)

quaderni 1

E 1.1

(139)

"Nota degli ascritti alla venerabile confraternita del SS. Sacramento in Serrada"

1912 gennaio 9 - 1912 ottobre 6

italiano

Quaderno, carta, legatura in carta, cc. 11 n.n.

serie E 2

Registri di amministrazione, 1912 - 1921

(140)

registri 1

E 2.1

(141)

"Registro della venerabile confraternita del SS. Sacramento di Serrada" (tit. int.)

1912 gennaio 1 - 1921 giugno 29

pp. 7-9: "Proposta di erezione della venerabile confraternita del SS. Sacramento", breve cronaca del curato Giuseppe Gaggia, 1912 mar. 24;

pp. 14-25: elenco di iscritti, 1912 gen. 1-1921 giu. 29;

pp. 60-67: registrazioni di cassa, 1912 lug. 14-1919 ago. 27;

pp. 201-202: verbali delle riunioni, 1912 mar. 24-1914 apr. 12.

italiano

Registro, carta, legatura in tela, pp. 202 (bianche molte pp.)

serie 3

Carteggio e atti, 1912

(142)

fascicoli 1

E 1.1 b. 1

(143)

Confraternita del SS. Sacramento

1912

Statuto, decreto di erezione, quietanze (1912); annotazioni relative all'acquisto da parte dei confratelli della tela necessaria alla confezione delle vesti (s.d.).

Contiene: norme per il suffragio dei confratelli e per la formazione della cassa della confraternita del SS. Sacramento eretta nella parrocchiale, 1852.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 20

Ente

Vicinia di Serrada

(144)

(?) - sec. XIX

Luoghi

Serrada (TN)

Archivi prodotti

Fondo Documentazione della Vicinia di Serrada

Contesto generale

Comune di Folgaria

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

fondo F

Documentazione della Vicinia di Serrada, 1792 - 1885

(145)

fascicoli 1

Soggetti produttori

Vicinia di Serrada, (?) - sec. XIX

(146)

Lingua

Italiano

serie F 1

Carteggio e atti, 1792 - 1885

(147)

fascicoli 1

F 1.1 b. 1

(148)

"Vicinia di Serrada"

1792 - 1885

Accordo stipulato tra i procuratori delle vicinie di Serrada e Guardia e l'impresa costruttrice di una nuova strada per dirimere alcune questioni relative all'affidamento del lavoro (1792), minute relative al ricorso inoltrato dai vicini di Serrada contro la sentenza che dichiara l'obbligo per i Serradini di corrispondere la 'quarta' al parroco di Folgaria (1799), atti relativi alla causa civile occorsa tra le vicinie di Serrada e Guardia e il comune di Folgaria in merito al diritto di pascolare e fare legna nel territorio dei masi Filz, Schir e Plotegher (1825-28), atti relativi all'asta pubblica per la vendita del fango della fontana di Serrada (1850), convenzione stipulata tra i soci produttori di latte per conferire tutta la produzione al nuovo caseificio (1871), rimostranze dei rappresentanti di Serrada per la cattiva manutenzione delle strade nel territorio comunale di Terragnolo (1877-85), ecc.

italiano

Fascicolo, carta, cc. 62

INDICI

Altare dei caduti, Serrada (101, 106, 127)	<i>Cosa notevole</i>
Altare della Madonna dell'Aiuto, Serrada (123)	<i>Cosa notevole</i>
Altare di S. Antonio, Serrada (101, 106, 127)	<i>Cosa notevole</i>
Altari (71, 101, 106)	<i>Cosa notevole</i>
Arredi sacri (101, 106, 123)	<i>Cosa notevole</i>
Biblioteca (98)	<i>Cosa notevole</i>
Campane (124)	<i>Cosa notevole</i>
Canonica (92, 96, 98)	<i>Cosa notevole</i>
Cimitero di Guardia (77)	<i>Cosa notevole</i>
Cimitero di Serrada (9, 21, 31, 125)	<i>Cosa notevole</i>
Coro della chiesa di Serrada (84)	<i>Cosa notevole</i>
Fonte battesimale (9, 21, 23)	<i>Cosa notevole</i>
Inventari (126)	<i>Cosa notevole</i>

Lavori chiesa (101, 106, 123)	<i>Cosa notevole</i>
Reliquie (71)	<i>Cosa notevole</i>
Sacrestano (78, 101, 106)	<i>Cosa notevole</i>
Scuola di Serrada (79)	<i>Cosa notevole</i>
Stazione meteorologica di Serrada (83)	<i>Cosa notevole</i>
Via Crucis (101, 106)	<i>Cosa notevole</i>
Visite decanali (86)	<i>Cosa notevole</i>
Visite pastorali (70, 101, 106, 135, 137)	<i>Cosa notevole</i>

Asilo di Serrada (88)	<i>Istituzione</i>
Associazione padri di famiglia di Serrada (87)	<i>Istituzione</i>
Beneficio curaziale di Serrada (99)	<i>Istituzione</i>
Beneficio parrocchiale di Serrada (92, 95, 96)	<i>Istituzione</i>
Cancelleria aulica di Vienna (45)	<i>Istituzione</i>
Capitanato distrettuale di Rovereto (78, 81)	<i>Istituzione</i>
Capitello di S. Rocco, Serrada (89)	<i>Istituzione</i>
Cassa Rurale di Folgaria (83)	<i>Istituzione</i>
Chiesa di S. Cristina, Serrada (59, 69, 71, 92, 96, 101, 105, 106, 108, 109, 112, 120, 128, 130, 134)	<i>Istituzione</i>
Chiesa di S. Lorenzo di Folgaria (9, 21, 92, 96)	<i>Istituzione</i>
Comitato pro erigendo oratorio, Serrada (63)	<i>Istituzione</i>
Commissariato civile di Rovereto (80)	<i>Istituzione</i>
Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna (30)	<i>Istituzione</i>
Compagnia di Gesù	<i>Istituzione</i>

(75)	
Comune di Folgaria (23, 31, 80, 148)	<i>Istituzione</i>
Confraternita del SS. Sacramento di Folgaria (143)	<i>Istituzione</i>
Confraternita del SS. Sacramento di Serrada (135, 136, 137, 139, 141, 143)	<i>Istituzione</i>
Consiglio scolastico distrettuale di Rovereto (80)	<i>Istituzione</i>
Curazia di Serrada (28, 32, 42, 91)	<i>Istituzione</i>
Curia arcivescovile di Trento (90)	<i>Istituzione</i>
Curia arcivescovile di Trento, Ufficio di cancelleria (1)	<i>Istituzione</i>
Curia arcivescovile di Trento, Ufficio spirituale (9, 21)	<i>Istituzione</i>
Decanato di Folgaria (9, 21)	<i>Istituzione</i>
Diocesi di Trento (22, 26, 30, 37)	<i>Istituzione</i>
Giudizio distrettuale di Calliano (81)	<i>Istituzione</i>
Giudizio distrettuale di Rovereto (77)	<i>Istituzione</i>
Giunta curaziale di Serrada (91)	<i>Istituzione</i>

Giunta provinciale tirolese (82)	<i>Istituzione</i>
Governo per il Tirolo e Vorarlberg (82, 113)	<i>Istituzione</i>
Legato Gerola pro ss. missioni (109)	<i>Istituzione</i>
Legato Ruella di Serrada (126, 128, 129, 130, 132, 134)	<i>Istituzione</i>
Obolo di S. Pietro, Roma (117)	<i>Istituzione</i>
Opera S. Vigilio, Trento (117)	<i>Istituzione</i>
Oratorio parrocchiale di Serrada (64, 90)	<i>Istituzione</i>
Ordinariato vescovile di Trento (9, 21, 75, 85, 99, 113, 114, 128, 130, 135, 137)	<i>Istituzione</i>
Parrocchia di Folgaria (9, 21, 92, 96)	<i>Istituzione</i>
Parrocchia di S. Cristina di Serrada (1, 9, 21, 92, 96)	<i>Istituzione</i>
Passamani Ilario (ditta) di Rovereto (127)	<i>Istituzione</i>
Prefettura di Rovereto (82)	<i>Istituzione</i>
Pretura di Rovereto (92, 96)	<i>Istituzione</i>
Regno d'Italia (26)	<i>Istituzione</i>

Regno d'Italia, Ministero per il culto (113)	<i>Istituzione</i>
Sacra Congregazione del Concilio (69)	<i>Istituzione</i>
Ufficio amministrativo diocesano di Trento (113)	<i>Istituzione</i>
Ufficio circolare di Rovereto (9, 21)	<i>Istituzione</i>
Università del Sacro Cuore, Milano (117)	<i>Istituzione</i>
Vicinia di Guardia (9, 21, 77, 92, 96, 98, 101, 106, 148)	<i>Istituzione</i>
Vicinia di Serrada (9, 21, 69, 92, 96, 98, 101, 106, 123, 125, 128, 130, 145, 148)	<i>Istituzione</i>

Baldessari Andrea, curato di Serrada (9, 21, 79)	<i>Persona</i>
Baldo Giampietro, parroco di Folgaria (9, 21)	<i>Persona</i>
Battaglia Girolamo, vicario generale (9, 21, 92, 96)	<i>Persona</i>
Battistotti (don) Bortolo, cappellano di Guardia (77)	<i>Persona</i>
Bonapace Benedetto, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Boninsegna Francesco, curato di Serrada (9, 21, 64, 90)	<i>Persona</i>
Broilo Giorgio, parroco di Folgaria (9, 21)	<i>Persona</i>
Cappelletti (don) Matteo, cappellano di Serrada (9, 21, 69)	<i>Persona</i>
Carlo III, re di Spagna (75)	<i>Persona</i>
Carmelini Antonio, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Casetti Vittorio, pittore (101, 106)	<i>Persona</i>
Clemente VIII, papa (135, 137)	<i>Persona</i>
Clemente XIII, papa (75)	<i>Persona</i>
Colbacchini Daciano di Bassano, fonditore	<i>Persona</i>

(124)

Comer Ruella Margherita, madre di Pietro e
Maddalena Ruella

Persona

(101, 106, 128, 130)

Costa Diego, pittore

Persona

(101, 106, 123)

Cristina, santa

Persona

(9, 21, 69, 101, 106)

Dal Bosco Giorgio, curato di Serrada

Persona

(9, 21)

Domenico a Sancto, cappellano di Serrada

Persona

(9, 21)

Endrici Celestino, vescovo di Trento

Persona

(135, 137)

Filz Ruella Isabetta, moglie di Pietro Ruella

Persona

(101, 106, 128, 130)

Forrer Evaristo, curato di Serrada

Persona

(9, 21)

Gaggia Giuseppe, curato di Serrada

Persona

(9, 21, 135, 137, 141)

Gerola (don) Lorenzo, missionario del
Preziosissimo Sangue e fondatore del legato
omonimo pro ss. missioni

Persona

(109)

Gerosa Ferdinando, oste e possidente di
Serrada

Persona

(76)

Gius Paolo, parroco di Serrada

Persona

(9, 21, 62)

Giuseppe II, imperatore d'Austria (135, 137)	<i>Persona</i>
Gottardi Alessandro Maria, vescovo di Trento (9, 21)	<i>Persona</i>
Lauton Simone, parroco di Folgaria (9, 21)	<i>Persona</i>
Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento (57)	<i>Persona</i>
Mersi (de) Giovanni Battista, arciprete di Folgaria (23, 75)	<i>Persona</i>
Misturi Giuseppe, arciprete di Folgaria (9, 21)	<i>Persona</i>
Moresco Luigi, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Nicola da Terragnolo, cappellano di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Nicolò da Coredo, parroco di Folgaria (101, 106)	<i>Persona</i>
Oberbizer Michele, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Paoli Bartolomeo, curato di Serrada (9, 21, 92, 96, 98)	<i>Persona</i>
Paolo V, papa (22, 26, 30, 35, 37)	<i>Persona</i>
Pedrazzi Cristiano, cappellano di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>

Piazza Francesco, curato di Serrada (9, 21, 101, 106, 123)	<i>Persona</i>
Piazzola Lino, curato di Serrada (9, 21, 24, 31, 62, 101, 106, 135, 137)	<i>Persona</i>
Pinamonti Alberto, parroco di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Pio X, papa (43)	<i>Persona</i>
Portolan Daniele, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Prezzi Simeone, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Raffaelli Giovanni, parroco di Folgaria (9, 21)	<i>Persona</i>
Rella Livio, parroco di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Rocco, santo (89)	<i>Persona</i>
Rosà Francesco, curato di Serrada (9, 21)	<i>Persona</i>
Ruella (Ruele) Maddalena fu Giovanni da Serrada, benefattrice (9, 21, 69, 101, 106, 128, 130)	<i>Persona</i>
Ruella (Ruele) Pietro fu Giovanni da Serrada, benefattore (9, 21, 69, 101, 106, 128, 130)	<i>Persona</i>
Ruffini Giuseppe di Trento, fonditore (124)	<i>Persona</i>
Santoni Antonio, cappellano di Serrada	<i>Persona</i>

(9, 21)

Schiavi Giuseppe, cappellano di Serrada
(9, 21)

Persona

Stefano, santo
(135, 137)

Persona

Tecilla Matteo, curato di Serrada
(9, 21)

Persona

Valle Tommaso, cappellano della
parrocchiale di Folgaria
(101, 106)

Persona

Valzolgher Giacomo, curato di Serrada
(9, 21)

Persona

Zambaiti Simone Albano, vicario generale
del vescovo di Trento
(57)

Persona

Zanella Giorgio, curato di Serrada
(9, 21, 92, 96)

Persona

Zighele Lorenzo, cappellano di Serrada
(9, 21)

Persona

Bioncheri, località di Serrada (41)	<i>Toponimo</i>
Canal S. Bovo (9, 21)	<i>Toponimo</i>
Dosso di S. Cristina, località di Serrada (101, 106, 128, 130)	<i>Toponimo</i>
Filzi, località di Serrada (40, 41)	<i>Toponimo</i>
Folgaria (9, 21, 79, 92, 96, 128, 130)	<i>Toponimo</i>
Foreri, località di Serrada (40, 41)	<i>Toponimo</i>
Guardia di Folgaria (9, 21, 69, 77, 83, 92, 96)	<i>Toponimo</i>
Lavis (23)	<i>Toponimo</i>
Lizzana (127)	<i>Toponimo</i>
Maso Filz, località di Serrada (148)	<i>Toponimo</i>
Maso Plotegher, località di Serrada (148)	<i>Toponimo</i>
Maso Schir, località di Serrada (148)	<i>Toponimo</i>
Mezzolombardo (98)	<i>Toponimo</i>
Mezzomonte di Folgaria (9, 21, 83)	<i>Toponimo</i>

Nosellari (9, 21)	<i>Toponimo</i>
Plota, località di Serrada (40, 41)	<i>Toponimo</i>
Rensi, località di Serrada (41)	<i>Toponimo</i>
Roneri, località di Serrada (41)	<i>Toponimo</i>
Rueli, località di Serrada (40, 41, 101, 106, 128, 130)	<i>Toponimo</i>
San Sebastiano (TN) (9, 21)	<i>Toponimo</i>
Schirri, località di Serrada (41)	<i>Toponimo</i>
Serrada (9, 21, 40, 41, 62, 64, 78, 83, 92, 96, 101, 106, 109, 128, 130, 135, 137)	<i>Toponimo</i>
Slosseri, località di Serrada (40, 41)	<i>Toponimo</i>
Terragnolo (148)	<i>Toponimo</i>
Tirolo (45)	<i>Toponimo</i>
Trentino (135, 137)	<i>Toponimo</i>
Trento (113)	<i>Toponimo</i>